ATLETICA MONDIALI

Lambruschini analizza il suo bronzo nei 3000 siepi anticipando il futuro. «Ringrazio Panetta: mi ha indicato la chiave giusta per conquistare finalmente un podio» Ad Atlanta ripeterà le barriere poi passerà alla maratona

«Scusate il ritardo»

«Finalmente la medaglia, dopo le Olimpiadi mi sembrava una cosa impossibile» Alessandro Lambruschini festeggia a suo modo il bronzo mondiale dei 3000 siepi «La metterò in un cassetto di casa Ogni tanto lo aprirò e me la guarderò». L'atleta azzurro non ha nessun rimpianto per i due metalli più pregiati: «I keniani sono troppo forti, Kiptanui può addirittura scendere sotto gli otto minuti»

Alessandro Lambruschini è toscano di Fucecchio in provincia di Firenze dove è nato il 7 gennaio 1965 Ha cominciato a correre quasi per gioco incantato dalla prestazione del mezzofondista neozelandese John Walker alle olimpiadi di Montreal in Canada Esordisce quattordicenne in una gara nazionale i Giochi della gioventù dove si classifica undicesimo nella finale Nella sua carriera fatta anche di tanti infortuni ha ottenuto sicuramente meno di quanto avrebbe meritato una medaglia di bronzo ai campionati europei di Spalato un quarto posto a Barcellona e terzo a Stoccarda Oggi gareggia per le Fiamme Oro di Padova e il suo preparatore è Giancarlo Chittolini che lo allena da otto anni È alto un metro e 78 e pesa 63 chili Ha l'hobby per la fotografia in particolare per le immagini ecologiche ed è appassionato di pallavolo e quando può va a Parma a tifare Maxicono

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

STOCCARDA «Secondo me si erano messi d'accordo Ma sì i keniani con l'inglese Avete visto come è partito Hanlon? L'ha fatto apposta per mettermi in difficoltà Si è corso in 8'06" mentre io ero pronto per una gara da 8'10" Peccato, perché su quei ritmi potevo fare un giro conclusivo molto veloce pensando anche a qualcosa in più della medaglia di bronzo» È notte fonda, Alessandro Lambruschini parla a ruota libera Quella finale a cui tanto ha pensato negli ultimi mesi è finalmente alle spalle così come quel sortilegio che gli aveva sempre impedito di salire su un podio mondiale Sospetta di Hanlon, l'azzurro ma nel tono della sua voce non c'è la minima traccia di un rimpianto Il bronzo dei 3000 siepi è premio già sufficiente per un campione tranquillo ben lontano dallo stereotipo del «toscano maledetto» che qualche buontempone gli propone come un marchio di fabbrica «Sono contento così lasciatemi godere questa medaglia Adesso tornerò a casa la metterò in un cassetto e ogni tanto la tirerò fuori per guardarla»

Alessandro, un bronzo inseguito per molti anni...

Sì anche se il mio primo quarto posto olimpico, quello di Seul, non rappresentò certo una delusione Era il mio primo grande risultato internazionale I brutti ricordi li ho collezionati più tardi dopo essere arrivato terzo ai campionati europei di Spalato 90 È anno dopo i problemi fisici mi hanno costretto ad alzare bandiera bianca nei mondiali di Tokio E dire che quella fu una gara non velocissima, adatta alle mie caratteristiche Ma il peggio è venuto nella scorsa stagione ancora quarto alle Olimpiadi dietro i soliti keniani

Il dopo gara di Barcellona fu veramente un brutto momento.

Ero disperato, mi sembrava impossibile riuscire a cambiare qualcosa, sempre quei keniani davanti Ma a distanza di un anno posso dire che quella sconfitta mi è servita, così come mi ha aiutato la vicinanza di Francesco Panetta negli allenamenti

In che modo?

Per molti anni pur gareggiando entrambi sui 3000 siepi io e Francesco ci eravamo frequentati solo occasionalmente Poi in primavera, ci siamo trovati ad allenarci insieme in Sudafrica È stata l'occasione per chiarire alcune incomprensioni e soprattutto ho potuto apprendere molto dal suo modo di preparare i grandi appuntamenti Lui aveva già vinto un titolo mondiale e quindi gli ho chiesto Cosa devo fare per salire sul podio? Lui mi ha risposto che dovevo concentrarmi ogni giorno su quell'obbiettivo fino ai campionati mondiali Aveva ragione la forza mentale è fondamentale

Torniamo alla finale iridata. È vero che i keniani credevano di aver vinto tutte e tre le medaglie?

È vero A fine gara Sang è venuto a chiedermi come era arrivato Birir Proprio a me! I don't know (non lo so ndr) gli ho risposto

Ma questi keniani sono veramente imbattibili?

È una questione naturale Loro corrono e saltano le barriere con una facilità incredibile Per gli europei è diverso, siamo degli atleti costruiti Io penso che uno come Kiptanui possa sicuramente scendere sotto il muro degli otto minuti

E adesso? Continuerai con i 3000 siepi?

Senz'altro almeno fino alle Olimpiadi di Atlanta Però nel frattempo intensificherò le gare sui 5000 metri una prova che ho già corso più di una volta quest'anno Dopo il 1996? Chissà la maratona

Parlaci della cittadina in cui vivi, Fucecchio.

Siamo circa 15 000 abitanti Io vivo ai confini del paese praticamente in campagna Durante il periodo invernale me ne vado spesso a correre su dei sentieri lì vicino poi quando devo fare lavori in pista mi reco al campo sportivo

A Fucecchio è nato anche Indro Montanelli...

In paese non l'ho mai incontrato La prima volta che l'ho visto è stato l'anno scorso a Salsomaggiore quando è stato invitato per ritirare un premio letterario Ho anche parlato un po' con lui una persona molto gentile So che ha donato la sua biblioteca al Comune

Alessandro Lambruschini complimentato dai rivali keniani A destra l'azzurro sorridente sul podio

Panetta e Antibo «Non si poteva fare di più»

NOSTRO SERVIZIO

STOCCARDA «Mi sono applaudito e sono contento di aver finito la gara» Queste le parole di uno stanco Salvatore Antibo al termine della gara dei 10 000 metri Gara che l'azzurro ha concluso con un giro di ritardo e che è stata dominata con e da protagonista [illegible] Gebreselassie secondo Moses Tanui keniano Ma la corsa è stata segnata anche da un giallo che sicuramente farà discutere Durante la volata poco prima del rettilineo finale c'è stato un contatto tra i due e a Tanui che conduceva è saltata una scarpa Inferocita la reazione del keniano che dopo l'arrivo ha chiesto spiegazioni al rivale brandendo il corpo del reato la calzatura Ed ecco un momento di dichiarati Gebreselassie Ha fatto apposta mi ha toccato facendomi perdere la scarpa perché questo era l'unico modo per battermi Un fatto questo che creerà uno strascico di polemiche visto che la Federazione keniana ha ufficialmente presentato un ricorso ai giudici di Stoccarda È arrivato sesto Francesco Panetta che ha rispettato la tattica annunciata alla vigilia non voglio farmi stritolare dal ritmo degli africani L'azzurro si è comunque dichiarato soddisfatto della sua prestazione Ieri ci avrei messo la firma per un risultato del genere e già guarda al futuro Voglio prepararmi a puntino per i prossimi europei Ancora c'è qualcosa che non va La testa e le gambe non sono al meglio e oggi ho sofferto troppo il caldo Davanti all'atleta calabrese solo un altro bianco il tedesco Stephan Franke Francesco Panetta ha una parola anche per lui Correre in casa si sa è tutta un'altra cosa comunque per quello che mi ricordo è cresciuto molto

Ieri ha corso anche Gennaro Di Napoli giunto dodicesimo nella finale dei 1 500 dominata dall'algerino e primatista del mondo Noureddine Morceli Mentre lo spagnolo Fermin Cacho unico bianco sul podio nel mondo ieri è giunto terzo Di Napoli ha denunciato i suoi noti acciacchi che avevano messo in forse la sua partecipazione ai giochi iridati di Stoccarda continuo ad avere il solito fastidio al piede è un miracolo che sia arrivato in finale e un ottimo risultato Spiacente ma non potevo fare di più E forse non gli si poteva chiedere di più Intanto oltre a Panetta anche Antibo guarda al futuro è contento d'essere fra i primi 20 del mondo nei 10 000 metri e vuole dedicarsi alla maratona Auguri

Medagliere povero, ma casa Italia fa festa

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA Dando una distratta occhiata al medagliere ci era sembrato che l'Italia navigasse in posizioni medio basse Pardon avevamo sbagliato A riportarci alla realtà (la loro) sono stati ieri mattina il presidente della Fidal Gianni Gola ed il ct Elio Locatelli durante la conferenza stampa di pre consuntivo (mancavano ancora le finali del pomeriggio) della spedizione azzurra a Stoccarda Atmosfera distesa (almeno all'inizio) pacche sulle spalle e facce ultra sorridenti «I risultati sono stati positivi – ha debuttato Gola – e voglio soprattutto sottolineare i segnali di risveglio forniti dal settore femminile Oltre alla medaglia della Salvador c'è stato il buon comportamento di altre atlete Capriotti Bevilacqua Guida e Perrone Poi gli ottocento maschili Uscito di scena Benvenuti per un infortunio abbiamo trovato in D'Urso un altro giovane elemento da medaglia Mi sembra un fatto non comune» Sulla stessa linea di pensiero Locatelli «Mi sento come lo statistico che deve confermare una precedente prognosi (?) Sono soddisfatto anche perché ho azzeccato alcuni pronostici sui nostri atleti Ho due soli rammarichi l'infortunio di Benvenuti ed il caso doping di Zerbini» Toni celebrativi dunque almeno finché si è rimasti in tema mondiali

«Certe domande non si dovrebbero neanche fare Non rispondo» Questa la sdegnata replica di Gola all'interrogativo posto dal cronista Ma quale blasfemo quesito aveva provocato una tale reazione? Forse «Presidente ci parli della sua sessualità» od ancora «È sicuro di non aver fatto errori nella compilazione del 740?» Niente di tutto questo la domanda incriminata suonava semplicemente così «Quale Federazione consegnerà a Pietro Mennea?» Trasparente il riferimento ai propositi presidenziali dell'olimpionico di Barletta ambizioni che inquietano non poco Gola almeno a giudicare dalla sua manciata replica Ma in realtà le non risposte hanno caratterizzato tutta la parte «politica» della conferenza stampa Dopo tante critiche voi dei Cus siete tornati improvvisamente vicino a Gola È la sindrome Mennea? Interpellato così il vicepresidente federale Rossi ha anch'egli rifiutato di rispondere aggiungendo però Posso farlo solo in separata sede Stesso canovaccio per Luciano Barra dirigente Coni e responsabile della preparazione olimpica Domanda Lei ha prima superato lo scandalo dell'S 38 di Evangelisti per poi tornare nel mondo dell'atletica Cosa è accaduto? Risposta Speravo si trattasse di una storia conclusa Comunque sono disposto a raccontare a titolo privato cosa è veramente successo nel caso Evangelisti In somma non più chiassosi dibattiti con la stampa ma intimi incontri fra il dirigente ed il cronista di turno Fra un tè ed un pasticcino ci sarà anche modo di registrare qualche piccante confidenza Roba da tenere segreta □ MV

Capobianco La Fidal vuole lo sprinter senza famiglia

STOCCARDA Dean Capobianco l'atleta australiano figlio di genitori italiani potrebbe in futuro correre per i colori azzurri È ciò che ha lasciato intendere Elio Locatelli commissario tecnico della squadra di casa nostra a Stoccarda Abbiamo preso informazioni mesi fa e ci siamo mossi come si fa in questi casi – ha detto il ct – Abbiamo avuto contatti anche qui in Germania ma la faccenda non è semplice Ci sono problemi giuridici (Capobianco ha solo il passaporto australiano sebbene il padre sia di Sora e la madre calabrese ndr) Oltre tutto ha precisato Locatelli non è intenzione della Fidal ospitare in Italia anche la sua famiglia La federazione italiana di atletica quindi vista la penuria di velocisti del vivaio di casa nostra si sta interessando al caso Capobianco quinto a Stoccarda nella finale dei 200 metri e giovane di belle speranze Ma al di là dell'esito di questa vicenda per i casi di cambiamento di nazionalità c'è un regolamento della Iaaf (la federazione internazionale) che parla chiaro se c'è accordo tra le federazioni in causa (in questo caso tra quella italiana e australiana) l'atleta dovrà aspettare un anno prima di cambiare colori in caso contrario aspetterà tre anni Altra storia per la partecipazione olimpica dove vigono le leggi del Cio il Comitato olimpico internazionale se un atleta ha partecipato a un olimpiade per un paese non potrà gareggiare per un altro

Krabbe Squalifica allungata fino al '95

PORTO RAFAEL La Iaaf, la federazione internazionale di atletica, prolungherà oggi di due anni la squalifica a Katrin Krabbe la velocista tedesca punita con un anno di sospensione per doping Il provvedimento è destinato a rinnovare le polemiche che hanno portato nella scorsa primavera ad un autentico braccio di ferro tra la federazione tedesca e la Iaaf La Krabbe era stata infatti sospesa in precedenza per quattro anni (uso di steroidi anabolizzanti) ma la dura opposizione germanica aveva ridotto la pena ad un anno Motivo il fatto che l'esame doping che aveva inchiodato la vincitrice dei 100 e 200 ai mondiali di Tokio non era avvenuto a margine di una gara bensì di un allenamento Ma per la Iaaf la partita non era chiusa stabilendo dopo la riduzione della federazione tedesca, che la Krabbe sarebbe stata esclusa finché non vi fosse stato un chiarimento in materia Ieri, la svolta La squalifica della Krabbe sarà allungata di due anni per «discredito sportivo» Oggi l'annuncio ufficiale La velocista salterà i mondiali del 1995 a Goteborg in Svezia

Reynolds Nebiolo e «Butch» baci e pace

STOCCARDA La premiazione della staffetta 4x100 maschile è stata più di una cerimonia Primo Nebiolo ha colto l'occasione per riconciliarsi con Butch Reynolds l'atleta che trascinò la Iaaf in tribunale negli Usa per opporsi alla sospensione per doping e che vedeva nel presidente della Iaaf un implacabile nemico Dopo avergli consegnato personalmente la medaglia d'oro Nebiolo ha dato a Reynolds un buffetto sulla guancia e lo ha abbracciato L'americano ha sorriso e ringraziato «Mi ha detto Sei proprio fortissimo io gli ho risposto grazie, ero senza parole e molto commosso» La ruggine tra i due risale al '90 la Iaaf sospese l'atleta che negò sempre di aver preso sostanze proibite un tribunale americano gli diede ragione riconoscendogli un indennizzo di 27,3 milioni di dollari a carico della Iaaf (non pagate) Dopo 2 anni e mezzo Reynolds è stato riammesso alle competizioni Ma l'atleta avverte che il capitolo giudiziario non finisce qui «L'aspetto personale è a posto ora ci sono gli affari» Cioè l'indennizzo mai incassato

Ciclismo, mondiali pista. Ad Hamar chiusura con un sorriso azzurro

Quel tandem amico dell'oro Paris-Chiappa, come un anno fa

NOSTRO SERVIZIO

HAMAR Il tandem azzurro ha conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale Per Federico Paris nuovo pilota dell'equipaggio italiano si tratta della terza maglia iridata Lo scorso anno Paris sedeva dietro mentre ieri il motore è stato invece Roberto Chiappa iridato juniores della velocità '91 e quarto alle Olimpiadi di Barcellona Chiappa è subentrato a Gianluca Capitano (titolare con Paris a Valencia) che ha dato forfait giovedì scorso Federico Paris è nato il 9 novembre 1969 a Rho (Milano) Alto m 1,73 pesa kg 65 È guardia forestale Ha cominciato l'attività nel 1977 con la S C Biringhello spinto dal fratello Giuseppe Nelle categorie ha raccolto 15 vittorie sei da dilettante (campione italiano seconda serie nel 1989) Nel 1987 ha vinto il titolo italiano juniores e ha conquistato il bronzo ai mondiali di categoria a Dalmine Con il tandem in coppia con Capitano ha vinto il tricolore 1990 1991 e 1992 ed ha conquistato il mondiale nel '90 a Maebashi e nel '92 a Valencia Ha avuto proposte da Patrick Sercu per diventare seigiornista

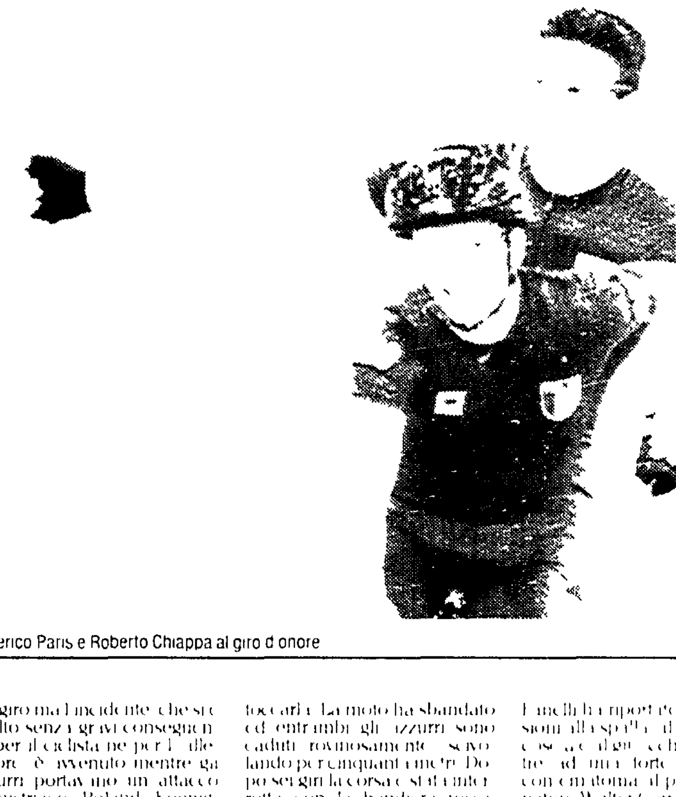
Roberto Chiappa è nato a Terni l'11 settembre 1973 risiede a Casteltodino Alto m 187 per kg 97 corre per il G S Torgianese Ha praticato l'atletica partecipando anche ai campionati studenteschi Soltanto a 14 anni e quasi per caso si è dedicato al ciclismo Chiappa ha già ottenuto circa 200 vittorie delle quali 10 su strada Sette volte campione d'Italia nello sprint (da esordiente due volte da allievo e da junior da dilettante e nella categoria open) Prima del mondiale ha corso soltanto una volta in tandem vincendo il campionato italiano '92 in coppia con Gianluca Capitano Ha indossato 30 volte la maglia azzurra Nell'ultima Coppa del Mondo della pista ha ottenuto due vittorie ed un secondo posto

Al 32° giro della prima manche della corsa dietro motori c'è stata invece una pericolosissima caduta di Antonio Fanelli e Walter Corradin La coppia azzurra dello stayer è rovinata in terra all'inizio del 32° giro ma l'incidente che si è risolto senza gravi conseguenze per il ciclista né per l'allenatore è avvenuto mentre gli azzurri portavano un attacco all'austriaco Roland Koenigshofer condotto da Karl Igl per il primo posto Nonostante le segnalazioni della giuria l'austriaco ha tenuto una linea alta e si è portato verso destra Corradin a sua volta si è spostato verso la balaustra fino a toccarla La moto ha sbandato ed entrambi gli azzurri sono caduti rovinosamente scivolando per cinquanta metri Dopo sei giri la corsa è stata interrotta con la bandiera rossa Dopo una sospensione di circa mezz'ora necessaria per riparare la pista (profondamente incisa dalla caduta della motocicletta) è stato dato un nuovo via annullando i 2 giri già percorsi Nella caduta Antonio Fanelli ha riportato vistose abrasioni alla spalla al gomito alla coscia e al ginocchio destro oltre ad una forte contusione con ematoma al petto L'allenatore Walter Corradin protetto dalla tuta se l'è cavata con escoriazioni al gomito e al braccio destro I due hanno comunque regolarmente preso il via nelle due manche e si sono piazzati quarti nella classifica finale

E Fondriest in gran volata conquista Zurigo

ZURIGO Maurizio Fondriest ha mantenuto le promesse e ha vinto il Gp di Zurigo consolidando il suo primato nella Coppa del mondo di ciclismo Il ciclista trentino ha mantenuto la promessa con una potente volata al termine dei 239 chilometri della Basilea Zurigo che gli ha permesso di entrare nel velodromo Oerlikon in testa al gruppetto di sei corridori protagonisti della fuga decisiva e ha resistito al ritorno del francese Charly Mottet che ha tentato di sorprenderlo approfittando della curva parabolica e che ha comunque battuto Bruno Cenghialta per il secondo posto

La corsa zurighese è stata animata nella parte iniziale dallo svizzero Thomas Wegmuller autore di una fuga di 137 chilometri prima di essere raggiunto a una quarantina di chilometri dal traguardo È stato allora il tedesco Jens Heppner subito raggiunto da Moreno Argentin Mottet Cenghialta e dallo spagnolo Santos Hernandez a proporre un nuovo tentativo che si è rivelato quello giusto Argentin non è stato in grado di reggere il ritmo della sua penultima salita e Fondriest si è unito alla compagnia soltanto a pochi chilometri dall'arrivo insieme con Stefano Della Santa protagonista di un clamoroso errore nei metri conclusivi L'italiano è arrivato in testa in vista del velodromo ma ha sbagliato ingresso ed è stato costretto all'inseguimento arrivando a 12" da Fondriest Con 17" di ritardo il gruppo degli inseguitori è stato regolato da Claudio Chiappucci che ha condotto invano la rincorsa soffrendo sul le ripide salite che caratterizzavano il percorso



Federico Paris e Roberto Chiappa al giro d'onore